

Gli ingegneri dicono sì al pacchetto Bersani. Ma sugli onorari sarebbe stato opportuno il confronto

# Servizi professionali più competitivi

## Pubblicità e società ok. Tariffe minime a tutela della collettività

L'intervento del governo in materia di liberalizzazione dei servizi ha scosso nelle fondamenta il mercato, innescando proteste anche vivaci di alcune categorie.

Il Consiglio nazionale degli ingegneri, che ha esaminato la questione nella seduta del 1° luglio scorso, ha ritenuto di dover operare una duplice valutazione: di metodo e di merito.

Per quanto concerne il metodo non si ritiene che possa condividersi l'operato dell'esecutivo che non ha inteso acquisire dalle categorie interessate elementi di valutazione oltre modo necessari prima di prendere decisioni tanto importanti.

Come spiegato in altra parte del giornale non ci si riferisce tanto a ipotesi di concertazione che non appartengono a distinti Organi dello stato, quali sono gli Ordini o il governo, e che si rifanno piuttosto a logiche di tipo sindacale. Ci si riferisce invece alla necessità e al dovere da parte de-



Ferdinando Luminoso

### Cni: ecco perché desideriamo essere ascoltati

Il ministro Pierluigi Bersani ha dichiarato a *Repubblica*, dopo l'annuncio del decreto sulle liberalizzazioni, che «sulle regole non deve esserci concertazione». L'affermazione evidenzia il diritto del governo a decidere, così come accade nelle moderne democrazie, senza dover trattare con i diretti interessati e senza concedere loro nulla.

Tale tesi ha una sua correttezza di fondo se si parla di Ordini, in quanto questi ultimi non sono controparte del governo, ma sono, in virtù delle vigenti leggi, enti pubblici non economici e cioè organi dello stato.

Proprio per questo motivo, però, il governo e il suo ministro avevano il dovere di consultarli, non per «concordare» il provvedimento ma soprattutto per acquisire ogni elemento di valutazione, oltre modo necessario quando si trattano materie complesse come quelle delle liberalizzazioni, le quali hanno un forte impatto sulle regole del mercato del lavoro intellet-

tuale. È doveroso ribadire che il primato della politica va rispettato sempre e comunque, ma è altrettanto importante ricordare che chi deve decidere ha il dovere di farlo dopo aver analizzato e acquisito tutte le informazioni necessarie.

Non sono trascorsi molti anni da quando un ministro dell'attuale esecutivo censurò tutti gli Ordini professionali per le difficoltà di accesso create per le giovani generazioni. Anche in quel caso si peccò di disinformazione, che fece adirare non poco gli ingegneri. Infatti, sfuggì all'esponente politico che, per la nostra categoria, il 95% dei giovani laureati da tempo memorabile superava l'esame di stato alla prima tornata e si iscriveva senza difficoltà all'Ordine. E per questo motivo che desideriamo essere ascoltati. Se ciò fosse accaduto anche in questa occasione sarebbe emerso in maniera chiara che non siamo né nemici della concorrenza né della modernità.

Per abito mentale e per cultura professionale forse non esiste categoria che più della nostra sia incline alla novità e sia consapevole del ruolo sociale che svolge e deve continuare a svolgere.

Il nuovo Consiglio nazionale, guidato da Ferdinando Luminoso, si è dichiarato pron-

tissimo non solo a intervenire sui codici deontologici per disciplinare l'uso della pubblicità ma anche su aspetti della concorrenza non previsti dal decreto Bersani, che sono altrettanto fondamentali quali la disciplina del tirocinio e il futuro delle società professionali.

Per quanto attiene queste ultime è noto che da sempre gli ingegneri ne hanno invocato l'istituzione e la regolamentazione.

Se l'esecutivo ritiene quindi inaccettabili le difese corporative e le nicchie di privilegio, siamo certamente d'accordo.

Nel contempo, però, non condividiamo che la concorrenza si imponga con un decreto legge. Essa deve essere frutto di una condivisione ampia e sentita, che riposi essenzialmente su una cultura della concorrenza, che non abbracci solo pochi settori.

Per questo motivo chiediamo di essere ascoltati e non per esercitare azioni di disturbo o, ancor peggio, di pressione politica. Per lo stesso motivo condividiamo totalmente quanto affermato dal ministro Clemente Mastella, nel rivendicare il diritto del suo ministero a proporre e gestire un'occasione preziosa per innescare processi virtuosi in materia di liberalizzazione.

gli organi decisori di acquisire ogni utile elemento di giudizio anche da parte degli enti della pubblica

amministrazione che, sul campo, sperimentano l'applicazione delle leggi. Purtroppo ciò non è avvenuto e tanto dispa-

ce, anche in riferimento a posizioni preconette esistenti nei confronti degli Ordini professionali.

Per quanto attiene il merito, invece, il Consiglio nazionale non solo condivide in pieno le finalità della manovra, ma da sempre, interpretando il pensiero dei propri iscritti, ha ritenuto che la pubblicità informativa e le società multidisciplinari dovessero trovare posto

nell'ambito delle prestazioni professionali. Anzi, gli ingegneri hanno più volte invocato l'intervento parlamentare in materia di società professionali, per le quali hanno espresso il loro apprezzamento e per le quali hanno ipotizzato anche l'ingresso di soci di capitale, seppure in tono minoritario rispetto ai soci professionisti.

Pur essendo doveroso attendere la pubblicazione del dato

normativo, non può sottacersi l'unica e forte perplessità che concerne l'abolizione tout-court del minimo tariffario.

In linea di principio, se l'abolizione delle tariffe significa incentivare lo smantellamento di rendite di posizione, non si può non essere che d'accordo.

Infatti, il Cni non intende difendere nicchie di privilegio, né tantomeno impedire un ribasso dei costi per i cittadini.

Si deve però umilmente, ma con forza, sollevare dei dubbi circa l'abolizione, in ogni caso, dei minimi tariffari che invece vanno mantenuti allorché sono in gioco interessi pubblici, quali, per esempio, la sicurezza delle costruzioni e degli impianti.

Oltretutto, tale ragionamento, in riferimento alla qualità della prestazione, non è estraneo ai settori degli appalti pubblici, per i quali il legislatore ha con estrema attenzione esaminato il pericolo delle offerte anomale.

Non vorremmo che l'abolizione dei minimi possa condurre a una pericolosa deregulation in un mercato che è drogato anche per altri motivi, sui quali il governo dovrebbe intervenire in modo altrettanto energico. Si pensi al riguardo agli attuali sistemi di affidamento degli incarichi pubblici, che non sempre assicurano il rispetto dei principi di trasparenza e di efficienza da tutti invocati e che non consentono ai più giovani un agevole accesso nel mondo del lavoro.

Un documento del Centro studi fa il punto sulle modifiche legislative apportate negli ultimi anni

## Costruzioni, con la nuova disciplina più responsabilità per i professionisti

La vicenda normativa delle «Norme tecniche per le costruzioni» in vigore dal 23 ottobre scorso è stata caratterizzata da un ampliamento del consueto periodo di applicazione della norma, che è passato da sei a 18 mesi.

In tale periodo è stato previsto anche il funzionamento di una commissione di monitoraggio della norma stessa, alla quale è stato affidato il compito di redigere un commento, con proposte di aggiornamento e/o modifiche del testo, che saranno sottoposte al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il nuovo presidente di tale Consiglio, Angelo Balducci, ha avuto modo, più volte, di evidenziare l'assoluta novità e positività di questa fase di monitoraggio, alla quale hanno guardato con grande interesse tutti gli attori del mondo delle costruzioni e in particolare gli in-

gegneri.

Nella commissione di monitoraggio il Consiglio nazionale è presente con due suoi autorevoli rappresentanti, i colleghi Donatella Guzzoni e Luigi Bosco, i quali con grande zelo stanno contribuendo al confronto ampio, che si sta sviluppando in seno alla commissione.

Non vi è alcun dubbio che l'evoluzione del quadro normativo introdotto dalla nuova legge vede gli ingegneri impegnati in primo piano e attori di un processo che li carica anche di nuove responsabilità.

Le nuove norme, infatti, introducono notevoli e straordinarie libertà di scelta da parte del progettista e nuovi e complessi ruoli per il direttore dei lavori e per il collaudatore.

Così come prevedono una certa libertà di utilizzare i metodi di calcolo più confacenti, garantendo comunque un corretto approccio all'intero processo

costruttivo.

Per tutti questi motivi e anche al fine di fornire al Consiglio superiore dei lavori pubblici un doveroso e utile contributo, il Consiglio nazionale ha promosso una serie di azioni presso gli Ordini territoriali e le federazioni regionali, per sensibilizzare i colleghi che operano sul campo a esprimere le osservazioni e le critiche costruttive al nuovo testo, in modo da consentire ai colleghi presenti nella commissione di monitoraggio di svolgere la propria funzione in maniera ampia e completa.

Il dibattito innescatosi nel paese con le nuove norme e anche lo scontro tra le diverse opinioni scientifiche maturato nel mondo universitario devono costituire per i professionisti un'occasione per esprimere, in modo autonomo, il proprio pensiero, favorendo quelle modifiche alla normativa, che tengo-

no conto delle varie esigenze professionali, produttive e industriali.

L'augurio è che i colleghi strutturalisti, in quanto protagonisti del mondo delle costruzioni, mettano a disposizione, con umiltà e spirito di collaborazione, le proprie esperienze progettuali e professionali per offrire al paese una normativa all'altezza dei tempi e delle conoscenze scientifiche.

In tale ottica si è mosso il Centro studi del Cni, che ha redatto e pubblicato nel maggio scorso il volume dal titolo *Dm 14 settembre 2005 - Norme tecniche per le costruzioni - Comparazioni, analisi e commenti*.

Tale interessante pubblicazione, visionabile anche sul sito web del Centro studi, passa in rassegna la normativa tecnica sull'edilizia ed esamina in maniera compiuta e approfondita i vari temi introdotti dal nuovo testo.

Pagina a cura  
DELL'UFFICIO STAMPA  
DEL CONSIGLIO  
NAZIONALE DEGLI INGEGNERI